

Quell'ombra che si addensa, si aggruma, ed i coaguli del sole che si attardano al di qua della collina, ed i salici che si sollevano verso il cielo con la complicità del vento, ma soprattutto quell'atmosfera vespertina che sospinge il tuo pensiero verso ogni cosa - materiale o spirituale - che sia immersa in una misteriosa palude; ed i richiami del fuoco, della combustione, dell'arsura, di qualche peccato cui cancellare la memoria: sono sensazioni che affiorano dalla lettura di *Rabarbaro* di Sergio Frascari; anche il titolo è misterioso, forse il sapore amaro attenuato da un retrogusto abboccabile, come quello della liquirizia in tronchetti, che succhiavamo da bambini.

La terra, questa terra bruciata, ha un'anima ed essa parla con un linguaggio in cui la liricità della materia si fonde con il mistero: il cielo filtra una luce che non è del giorno e non ancora della notte, un invito alla contemplazione serena.

Si percepiscono immagini-sensazioni come cordone ombelicale tra la terra madre ed i figli, che di acqua e fango furono impastati.

E l'ombra penetra in noi, ed il fuoco era in noi, e la cenere sarà con noi, sempre.

Un paesaggio pregno di umanità, un'umanità che si rispecchia, nell'ora del vespero, in un sollevamento di salici, in un campo di grano combusto, in un'ombra densa e terrigna come le viscere della terra.

Altre volte (*Energia*) l'ombra è come una nuvola che si solleva nel cielo e la terra, in primo piano, si schiarisce quasi a raccontare una storia i cui personaggi sono invisibili. Anche qui il mistero.

In *Villaggio* (coll.privata) le case beccheggiano come una flotta di pescherecci in un mare appena mosso, ma nei campi, gialli, infiorati di rosso, brulica la vita.

In *Andana* il cielo e la terra sembrano condividere un momento di attesa: che cosa ci riserva il domani? ma è un'attesa serena, anche se la speranza deve ancora maturare.

L'*Aria* è appena mossa nel cielo, sembra aggrumarsi a ricordare che lo spirito non sempre è puro, qualche soffio di materia lo rende più vicino agli uomini; e la terra, che guarda di sotto in su, s'infiama, generosa, gli vuole trasmettere un po' del suo calore.

Se il cielo è rosso al di sopra dell'isola di *Mont Saint Michel* non è tanto perché il sole indugi nei suoi spazi celesti, quanto perché l'amore, la passionalità degli uomini si trasferisce dalla terra al cielo; la spiritualità, se non fosse legata in qualche modo alla carne, non avrebbe riferimenti e meriti.

Lo spirito può vincere il suo confronto con la materia, ma senza di essa non può galoppare sulle ali degli angeli.

Se i campi sono così gialli da farti chiudere gli occhi (*Stormi*), se il cielo è viola come una

spruzzata di prugne, è tempo di sperare o di temere qualche rischiosa avventura; teniamo lo sguardo verso la terra o seguiamo l'indicazione del cipresso che fruga tra le nuvole?

Non dobbiamo temere: la terra oggi prevale sui tristi presentimenti e, ad ogni buon conto, non sempre un inciampo si trasforma in una catastrofe.

Dall'analisi di alcuni dipinti di Sergio Frascari alcune deduzioni: innanzitutto è in errore chi è convinto che la pittura sia soltanto pittura e null'altro che pittura; qui la natura è in sintonia con lo stato d'animo dell'artista.

Una folata di vento, il fuoco ed il fumo delle stoppie bruciate, un filare di salici che si inchinano sono più loquaci di una confidenza a quattrocchi.

In secondo luogo che la campagna, la terra, allorchè mostra la sua inquietudine, anche la sua ambiguità, si trasforma, abbandona (o siamo noi che la vediamo così) la sua forma di tutti i giorni, e quindi è chiaro il processo dal paesaggio - figurativo all'informale; è vero che i campi, i prati assumono una nuova forma, meno riconoscibile, ma sempre forma è. Possiamo quindi concludere che Sergio Frascari, nella sua grande sensibilità (e fruendo dei mezzi tecnici, notevoli, di cui dispone) si specchia nella natura, consente a noi di leggere i suoi stati d'animo, e la natura, di concerto, è generosa, disponibile, risponde al ri-

chiamo, diffonde i suoi violetti vaporosi, le sue ombre misteriose, i suoi gialli intensi e colmi di serenità.

ALDO SPINARDI